

FINANZA

**Un anno difficile
a Piazza Affari
Top e flop
della Toscana**

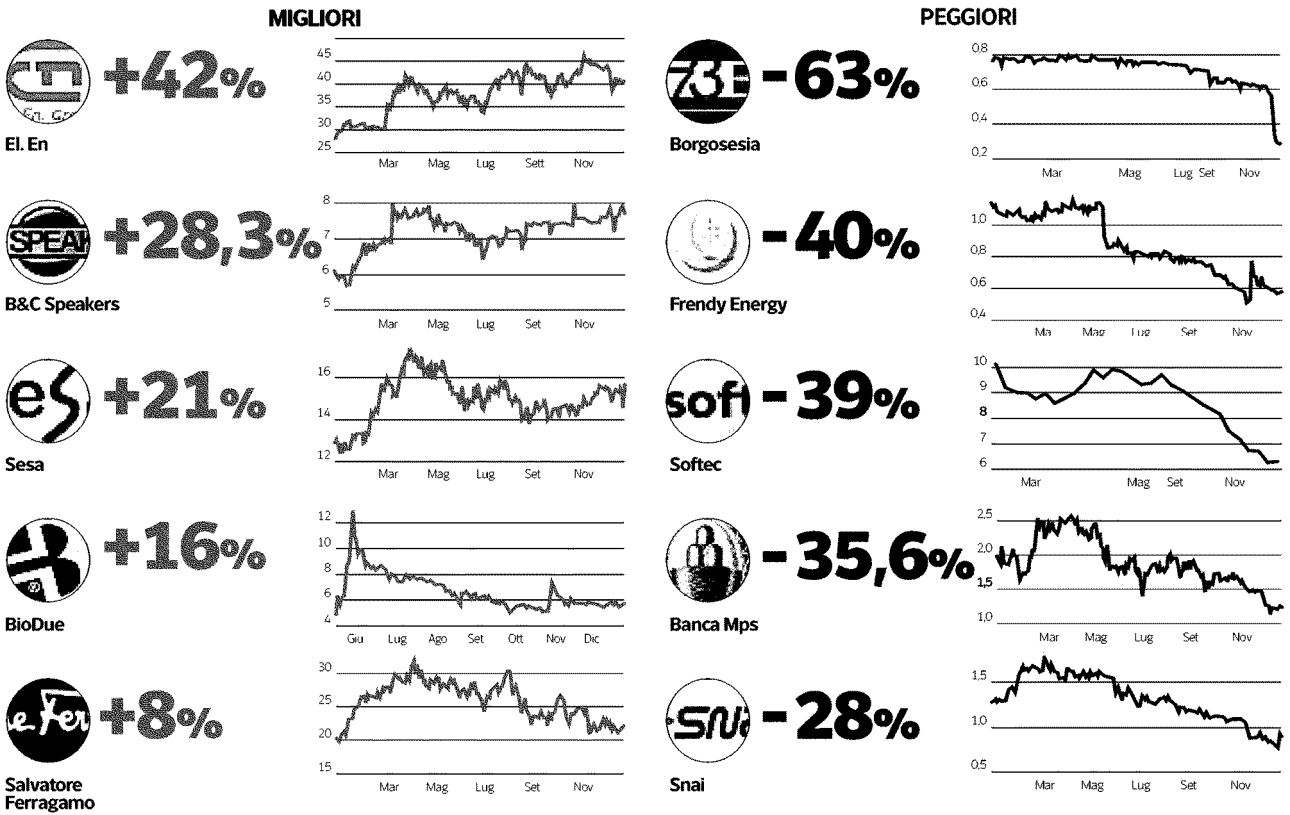
di **Mauro Bonciani**

a pagina 5

**L'high tech toscano vola, la banca no
Un anno (difficile) a Piazza Affari**

Così nel 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In Borsa

di **Mauro Bonciani**

Non è stato un 2015 facile per le aziende toscane quotate in Borsa, nonostante il fatto che Piazza Affari abbia segnato il miglior risultato tra le borse mondiali con l'indice cresciuto del 13,9%.

Banca Mps, per il secondo anno consecutivo è stato il

peggiore titolo tra quelli più capitalizzati, con un più 35,6% e su 19 aziende quotate 13 hanno chiuso in negativo. Le luci sono arrivate da alcune aziende innovative e soprattutto da Ferragamo, il colosso fiorentino della moda che ha confermato la crescita anche in un anno con i mercati cinese e russo condizionati dalle sanzioni, dalla lotta alla corruzione

e dalla crisi.

Un anno di transizione, insomma, come anche quello delle aziende non quotate che ha visto nei 12 mesi appena passati alcuni eventi che hanno cambiato il volto delle aziende toscane. AnsaldoBreda è passata dallo Stato ai giapponesi di Hitachi, il polo siderurgico di Piombino è impegnato nel rilancio ad opera de-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

gli algerini di Aferpi (il 2016 sarà l'anno chiave per capire se il tentativo riuscirà), Roberto Cavalli ha ceduto il 90% della sua maison al fondo italiano Clessidra. E Gucci ha vissuto una rivoluzione — quella dello stilista Alessandro Michele, chiamato a sorpresa nel gennaio 2015 dopo Frida Giannini, dell'ad Marco Bizzarri al posto di Patrizio di Marco, con un ruolo decisivo per la manager fiorentina Micaela le Divelec che controlla tutti i canali di vendita ed i mercati — che ha raccolto successi sulle passerelle e nei negozi. Mentre Ente Cassa di Risparmio di Firenze è uscito dalla Banca, Mukki si è fusa con la Centrale del Latte di Torino e le Farmacie comunali fiorentine ora sono controllate da Aboca.

Il 2015 sarà ricordato per il terremoto di Banca Etruria e degli altre tre istituti salvati con risparmiatori e investitori che hanno visto azzerare alcuni investimenti, le ormai famose obbligazioni subordinate. Banca Etruria ha iniziato l'anno in rialzo, con balzi anche di più 11% in un giorno, spinta dalle voci di aggregazioni e dall'allora recente decreto per la trasformazione delle popolari in spa, salendo del 48% prima dell'esplosione della crisi, con il suo commissariamento e la sospensione delle azioni nello sceso febbraio. Da allora il titolo è sospeso e questa volta sarà la Nuova Banca Etruria che dovrà essere acquisita, in un rischio che nel 2016 vedrà profondi cambiamenti nel sistema bancario italiano. Dovrà aggregarsi — così vuole l'Unione Europea — anche il Monte dei Paschi di Siena che dopo un 2014 da dimenticare con una perdita di valore del titolo del 56% nel 2015 ha replicato la palma del titolo più deprezzato, ma si è fermato a meno 35%. Il post Profumo a Siena è già iniziato, presidente è Massino Tononi, e dopo l'aumento di capitale da 3 miliardi di euro di giugno ed un azionariato sempre più frazionato, Rocca Salimbeni conta di chiudere il bilancio 2015 in attivo e di mettersi definitivamente alle spalle la lunga crisi.

Tra i titoli negativi spicca il meno 63% di Borgosesia, la holding pratese fondata del 1873 che ha partecipazioni nei

settori tessile, immobiliare e risparmio gestito che a novembre ha visto l'assemblea straordinaria dei soci decidere lo scioglimento e la messa in liquidazione volontaria della società, ed hanno fatto male anche Frendy Energy e Softec. Nel settore industriale e manifatturiero **ROSSS** ha segnato meno 18%, mentre Piaggio ha retto alla crisi del mercato italiano grazie alla sua internazionalizzazione segnando -4% e **INTESA**, il colosso del rame, ha a sua volta chiuso in terreno leggermente negativo. Spiccano, per motivi diversi, il meno 19% di Dada e il meno 10% di Toscana Aeroporti, la spa quotata da giugno e nata dalla fusione tra Adf e Sat, le due società di gestione dell'aeroporti di Firenze e di Pisa. Tra i titoli che hanno corso il primato tra i grandi gruppi spetta a Ferragamo, che capitalizza 3,6 miliardi e che ha «neutralizzato» anche i timori per la sua presenza sul mercato cinese dopo un periodo in cui il titolo era stato penalizzato. Il record è invece di **STET**, azienda del settore tecnologico focalizzata sul laser medicali e industriali, che ha visto il valore del titolo aumentare di quasi la metà e un andamento positivo iniziato a marzo e confermato per tutto il resto dell'anno. Bene anche B&C Speakers, azienda di amplificatori innovativi, e Sesa, la spa empoiese che offre soluzioni di information technology e che ha circa 1.000 addetti. Il mercato ha premiato infine anche BioDue (produce e commercializza dispositivi medici, prodotti dermocosmetici e integratori alimentari) ed Eukedos (più 8%), società di gestione e fornitura nel settore medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luci e ombre

Ferragamo conferma la forte crescita
La maglia nera alla pratese Borgosesia